



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 7534 del 03/09/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3171 del 03/05/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta interesse archeologico ed è già stato vincolato con provvedimento del 10/09/1968, insieme con le "porzioni di terreno adiacenti ed antistanti la chiesa" per importante interesse archeologico ai sensi della Legge 1089/39, in quanto insistente su un'area occupata da un insediamento rustico di età romana individuato da Nino Lamboglia.

Le indagini recentemente svolte dalla SBAL, a seguito degli interventi di riqualificazione della via S. Ermete, comprendente anche il sagrato della chiesa, e dell'edificazione di un immobile residenziale nel mappale 46, adiacente alla chiesa stessa, hanno confermato la presenza di cospicui resti appartenenti ad un vasto complesso rustico-produttivo di epoca romana e tardoantica, che doveva estendersi, con ragionevole certezza, in gran parte dei mappali prospicienti alla via S. Ermete; in particolare, si ha ragione di credere che le strutture portate in luce siano ancora in parte conservate sotto gli immobili oltre la via S. Ermete presso il fianco sinistro dell'edificio di culto. In considerazione dell'elevato rischio archeologico, si segnala che qualunque scavo o intervento nel sottosuolo dovrà essere comunicato alla SBAL che prescriverà opportuna assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa di S. Ermete
SAVONA
VADO LIGURE
Piazza S. Ermete 10

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 38 particella A

Confinante con
foglio 38 particella 46
altro elemento: VIA S. ERMETE,

come dalla allegata planimetria catastale;



di proprietà della Parrocchia di S. Ermete, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di edilizia religiosa del XI e della seconda metà del XIV Secolo*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa di S. Ermete**, in Vado Ligure (SV), Piazza S. Ermete 10, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del **D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42**.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 03/05/2007 con prot. 3171 già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta interesse archeologico ed è già stato vincolato con provvedimento del 10/09/1968, insieme con le "porzioni di terreno adiacenti ed antistanti la chiesa" per importante interesse archeologico ai sensi della Legge 1089/39, in quanto insistente su un'area occupata da un insediamento rustico di età romana individuato da Nino Lamboglia.

Le indagini recentemente svolte dalla SBAL, a seguito degli interventi di riqualificazione della via S. Ermete, comprendente anche il sagrato della chiesa, e dell'edificazione di un immobile residenziale nel mappale 46, adiacente alla chiesa stessa, hanno confermato la presenza di cospicui resti appartenenti ad un vasto complesso rustico-produttivo di epoca romana e tardoantica, che doveva estendersi, con ragionevole certezza, in gran parte dei mappali prospicienti alla via S. Ermete; in particolare, si ha ragione di credere che le strutture portate in luce siano ancora in parte conservate sotto gli immobili oltre la via S. Ermete presso il fianco sinistro dell'edificio di culto. In considerazione dell'elevato rischio archeologico, si segnala che qualunque scavo o intervento nel sottosuolo dovrà essere comunicato alla SBAL che prescriverà opportuna assistenza archeologica, pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di VADO LIGURE (SV)

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **21 DIC. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

VADO LIGURE (SV)/MON 2 ;
Chiesa di S. Ermete;
Piazza S. Eremete, n 10;

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo

prot. n. 2350 del 01 SET. 2007

Relazione Storico- Artistica

La chiesa di Sant'Ermete, è un edificio ad aula unica che è stato ampliato aggiungendo sul lato destro una navata. Della costruzione originaria rimane la zona absidale e parte del fianco sinistro. L'abside è semicircolare e vi si aprono tre strette monofore, si inserisce nell'aula attraverso un arco trionfale comunque più basso del corpo di fabbrica che lo precede. Addossata ad essa è il locale sacrestia che potrebbe essere una struttura aggiunta in seguito. Il fianco sinistro è quello meglio conservato e dove è meglio evidenziabile la struttura originaria medioevale dell'edificio. Vi si notano infatti strette e fitte lesene che corrono dal basamento fino quasi all'imposta del tetto.

Questa lavorazione è molto simile a quella presente nel fianco principale della navatella del San Paragorio di Noli, anche se quest'ultima è senz'altro più elaborata di S. Ermete. Queste parti possono essere ricondotte pertanto all'XI secolo. Nelle pezzature della muratura si possono individuare numerosi reimpieghi di materiale di epoca romana. Della chiesa di Sant'Ermete si parla nelle fonti solo in documenti successivi ed in particolare in un atto del 1378.

Il toponimo Sant'Ermete. è citato nei documenti già del 1178-79 nel cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato. La tradizione ricorda anche l'esistenza di un monastero nei pressi della chiesa e in particolare la presenza di monaci benedettini insediati sull'isola di Bergeggi.

L'edificio ha subito purtroppo nel corso dei secoli numerose manipolazioni come l'accorciamento della parte anteriore con la conseguente demolizione del prospetto principale. Tutto questo è ben evidenziato nel sagrato dove un lungo tratto della pezzatura del muro perimetrale sinistro è tutt'oggi visibile. L'interno è affrescato e decorato con figurazioni ottocentesche di Sant'Ermete e dei quattro Evangelisti.

La chiesa di Sant'Ermete presenta una pianta asimmetrica perchè fu aggiunta una sola navatella sul fianco destro ed è divisa dalla navata da una colonna e da un pilastro. Per questa parte si potrebbe pensare al XIV secolo.. Altre modifiche furono fatte con la costruzione di una volta affrescata a delimitare la vista del tetto a capriata lignea. Sia il presbiterio sia la terminazione della navatella sono chiusi da una crociera. La navatella si conclude su una nicchia rettangolare nello spessore di muro. Il pavimento è realizzato in cotto mentre il presbiterio è solo lievemente sopraelevato dalla navata. L'interno è tutto intonacato tranne una porzione di muro. La parte più recente è stata realizzata con pezzatura di pietrame più fine rispetto alla parte più antica, che è ricoperta da uno strato di intonaco. Anche la facciata, sicuramente di epoca posteriore, è realizzata in pietra ed intonacata. Un'ampia lunetta cieca si apre in corrispondenza dell'incontro con le due falde del tetto mentre un robusto contrafforte, in rilievo sul prospetto, sembra contenere l'ampliamento della chiesa sul fianco.

Il campanile è costruzione del XX secolo che riprende alcuni motivi ornamentali medioevali: archetti, cuspide....Infine, addossato al campanile, sul fianco destro della chiesa, insiste un piccolo ambiente realizzato nel 1968. La zona è sottoposta a vincolo archeologico dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 10.09.1968.

L'edificio è individuato dal mappale A, del foglio 38 del comune di Vado Ligure.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

L'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di edilizia religiosa del XI e della seconda metà XIV secolo e come tale se ne ritiene motivata la tutela all'ex D.Lgs. 42/2004

Tratto dalla relazione storico-artistica trasmessa dalla proprietà

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rossella Scunza)

IL FUNZIONARIO INCARICATO
(arch. Carmelo Di Fonzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

